

Immobili pubblici, profitti privati

Il patrimonio comunale dell'Esquilino: un tesoro nascosto e male utilizzato



Sono quasi 50.000 le unità che costituiscono il patrimonio immobiliare del Comune di Roma. Se a queste poi aggiungiamo tutti i locali e gli immobili di proprietà delle municipalizzate il numero sale ancora di parecchio. Del fatto che questa enorme risorsa sia mal gestita se ne parla da tempo. Pur sorvolando sulle varie "affittopoli", spesso gonfiate e cavalcate dalla stampa, sono note le difficoltà

che il Comune incontra anche solo a censire i propri beni. Le informazioni pubblicate sul sito istituzionale variano ad ogni aggiornamento senza motivo apparente e, oltre ad essere palesemente parziali e piene di omissis, sono a volte anche discordanti con la stessa realtà del territorio. In una recente esternazione sui social, l'assessore comunale al Bilancio Andrea Mazzillo ha affermato che da «settembre si

procederà al completamento del censimento degli immobili comunali», sicuramente un valido proposito, ma a legger tra le righe se ne deduce anche che al momento le attività in merito non stanno quindi andando avanti.

Riccardo Iacobucci
segue nelle pagine 4 e 5

Apollo 11: non solo racconti dal vero



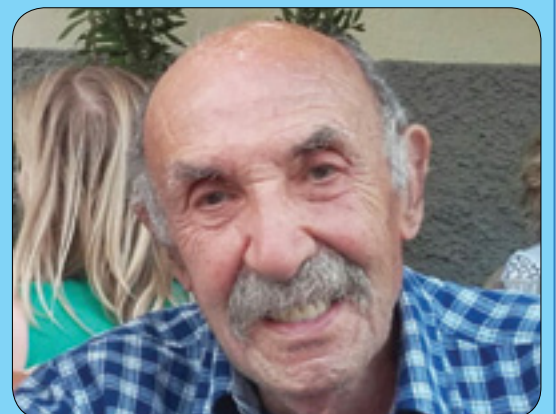
Paola Romagna e Maria Grazia Sentinelli
a pagina 7

Il sogno di un parco felice



Paola Lupi
a pagina 8

Un libraio d'altri tempi: Carlo Conticelli



Paola Mauti
a pagina 8

La puzza sotto il naso

Fritti, soffritti e spezie in appartamenti e ristoranti. Ma attenzione alle molestie olfattive

Anche quest'anno, d'estate fa caldo. E allora, specie di sera, all'imbrunire, apriamo le finestre e speriamo che entri un po' di ponentino. L'Esquilino è uno dei punti più alti di Roma, se la batte con il Gianicolo, e il ponentino una volta c'era, ma ora con il tanto costruito, non c'è più. Per abitudine e speranza di fresco si aprono le finestre, ma da qui entrano in casa tante cose non desiderabili: mosche e zanzare, rumori di strada e di tv accese, e anche tante puzze. Oggi le chiamiamo maleodoranze, ma sempre puzze sono.

Misurazioni "a naso". I ricettori dell'olfatto sono molto sensibili anche nell'uomo, oltre che nei cani e in tanti altri animali. Poche molecole di certe sostanze, specie organiche, bastano a darci sensazioni gradevoli o sgradevoli. E spes-

so le sensazioni odorose evocano ricordi di persone, di situazioni o di cibi che aumentano la nostra sensibilità.

La valutazione di una puzza, ma anche odore, aroma o profumo, in mancanza di valutazioni oggettive, viene fatta ancora "a naso", ossia invitando un certo numero di persone a valutare le sensazioni odorose. Si stanno facendo progressi per avere scale di misura oggettive, ma i sensori disponibili, i cosiddetti nasi artificiali, sono in generale sensibili solo a certe sostanze. Per esempio, un naso artificiale può valutare il grado di maturazione della frutta, e allora trova applicazione nell'indirizzare i camion che la trasportano a un mercato più vicino o più lontano in funzione della sua deperibilità; un naso artificiale per il formaggio aiuta a valutare origini

geografiche e organiche del campione.

Andando a naso, però, è difficile definire le responsabilità di chi "puzza". E non si tratta solo della puzza dei cassonetti non lavati, delle discariche legali o abusive, dei fumi di incendi e abbruciamenti, ma anche di quella fonte di tanti litigi fra condòmini per emissioni di fumi o odori molesti di cucine che abbondano di fritti, soffritti e spezie in appartamenti e ristoranti.

Molestie olfattive. Ai primi di aprile del 2017, la Corte di Cassazione ha confermato una condanna per "molestie olfattive", un nuovo reato che rientra nell'ambito del "getto pericoloso di cose" e in quello di inquinamento. Le "molestie olfattive", ammesso che danneggino qualcuno, sono soggette ad un risarcimento che può aggirarsi sui 1.000-1.500 euro se prodotte da abitazioni, un po' di più se prodotte da ristoranti. Ma è difficile che un perito del tribunale stia fuori della porta della fonte odorosa, ne valuti il livello e dichiarare che è superiore alla soglia di sopportabilità.

Un precedente del '500. In realtà l'emissione di puzze non è un reato nuovo. Il giorno 11 del luglio 1567, papa Gregorio XIII Boncompagni emette un "Bando circa il tenere Roma netta dalli fracidumi" che così dispone: "Essendo cosa necessaria per la conservazione della sanità e per mantenere l'aere purgato, et incorrotto levare per quanto si può tutte le cose che possono portar fetore, et massimamente nel tempo dell'estate, et essendosi visto per esperienza che il pesce che è portato a vendere a Roma è non solamente stantivo, ma molte volte fradicio [...], l'illustrissimi Signori Conservatori et Signori deputati della sanità, ordinano et comandano che da hora et per tutto il mese di settembre prossimo non sia alcuno che ardisca portare o far portare vendendo per Roma pesce di qual si voglia sorte sotto pena (oltre la perdita di detto pesce) di XXV scudi et di tre tratti di corda". Il bando prevede inoltre: "che niun Pizzicarolo possa tener nelle lor botteghe alcuna cosa fracida, come tonina, alici, et simil cose, sotto la pena sopra detta [...], sotto le medesime pene si ordina e comanda à tutti e singoli Pollaioli che non debbiano tener le loro spazzature in strada, ne meno in casa [...], à tutti Herbaroli che non buttino in strada acqua ne erbe fracide [...], et simile si comanda alli Fruttaroli, et Mellonari delli frutti, et melloni fracidi", e ancora "tutti et singoli Macellari non debbiano tenere, ne sotto alle lor banche, ne innanzi alli lor macelli corna

Sguardi sull'Esquilino di Antonio Finelli



Via Merulana

FOTO DIGITAL DISCOUNT
Via Merulana, 120
Tel. 06 77208974
Fotografia
non solo
Fotolibro 25,90
10000 Volantini 89,00
200 Biglietti da visita 15,90
www.fotodigitaldiscount.it

Libreria Pagina 2
Libreria indipendente nel rione Esquilino con ampia sezione sull'Oriente
064464966
www.pagina2.it
info@pagina2.it
Via Cairoli 65 - 00186 Roma
Ordini internazionali
Consegna a domicilio
 tessera sconto

wineart
lenoteca
SIAMO APERTI TUTTA L'ESTATE
VI ASPETTIAMO!!!
Via Bixio, 93
Tel. 06 70495667 - 347 9041291

de bestie, stinchi, ne ossi, ne teste ne bruttura alcuna". La pena è la stessa: tre tratti di corda e scudi 50, "della qual pena pecuniaria un terzo se ne darà all'esecutore et li dua terzi se applicheranno per tener netta Roma di brutture." (Bando raccolto da A.M. Corbo e pubblicato da Edilizio, via Taranto 178, nel luglio 2007)

Puzze e profumi. In tempi più recenti, invece di eliminare le cause delle puzze (scusate, maleodoranze) si è preferito ricoprirle o mascherarle. Le ultime maschere sono i deodoranti. Che però vanno usati con attenzione. Quando qualche anno fa si fece l'impianto per il condizionamento dell'aria all'interno della Camera dei Deputati, le prese d'aria fresca furono messe sul tetto di Montecitorio. Ma dai tetti vicini sbucavano i comignoli dei ristoranti della zona e verso l'ora di pranzo l'Aula era invasa dagli odori delle cucine. Agli onorevoli deputati veniva l'acquolina in bocca e una vera fame che li costringeva ad abbandonare i lavori per andare a pranzo.

A questo deprecabile fatto, fu posto rimedio mettendo un inserviente in corrispondenza delle prese d'aria che, a seconda da dove spirava il vento, versava sui filtri mestolate di profumi coprenti: profumo concentrato di geranio o di garofano. E a questo punto i nostri deputati si riconoscevano a naso.

Carlo Di Carlo



Emergenza idrica: l'Esquilino già soffre

Con la siccità si acuiscono i problemi di approvvigionamento

Prendendo atto dell'emergenza idrica in corso in tutta Italia, lo scorso 22 giugno la sindaca Virginia Raggi ha firmato una ordinanza per regolamentare l'uso dell'acqua potabile. L'ordinanza consente i prelievi di acqua potabile per i normali usi domestici e sanitari, limitandone invece l'utilizzo per irrigazione di orti e giardini, riempimento di piscine mobili, lavaggio di automobili o altri veicoli, qualunque uso ludico che non sia quello del servizio personale.

Preservare il lago di Bracciano. Tra le finalità dichiarate dell'atto vi è preservare il livello delle acque del lago di Bracciano, notevolmente abbassatosi nel corso degli scorsi anni a causa dei troppi prelievi e delle scarse piogge. Ma proprio gli esponenti politici della provincia non hanno apprezzato l'ordinanza, ritenuta un semplice atto amministrativo che ogni comune delibera all'inizio della bella stagione per invitare i cittadini a razionalizzare l'uso dell'acqua domestica. Il lago di Bracciano, a loro avviso, si può preservare solo bloccando le captazioni di Acea, di cui il Comune di Roma è azionista di riferimento.

L'Esquilino è già in sofferenza. In zona già da tempo registravamo alcune problematiche. La prima a denunciarle era stata una nostra lettrice con una lettera pubblicata nel numero 12 del giornale. Da allora abbiamo ricevuto altre segnalazioni e constatato come da un paio di anni alcuni edifici del rione registrino periodicamente la mancanza di acqua ai piani più elevati. Proprio negli ultimi mesi, queste criticità hanno iniziato ad interessare sempre più spesso un numero maggiore di condomini. Le telefonate dall'Esquilino sono talmente frequenti che, ci racconta un nostro lettore, «ormai il centralino Acea ha inserito nella risposta automatica un messaggio specifico per gli abitanti di via Turati». La zona più in crisi è infatti quella a ridosso della stazione Termini fino a via Carlo Alberto, con problemi segnalati anche su altre strade, come largo Brancaccio e via dello Statuto.

La spiegazione di Acea. Su richiesta dei consiglieri municipali Stefania Di Serio e Davide Curcio, lo scorso 22 giugno si è tenuto un incontro tra Acea e residenti dell'Esquilino. Il rione, come sappiamo, è collocato su uno dei punti più alti della città, quindi è tra le prime zone che risentono di un abbassamento della pressione di distribuzione dell'acqua. Fino al recente passato, sostengono i tecnici Acea, l'acqua è stata conferita ad una pressione significativamente più elevata rispetto agli obblighi contrattuali. Ciò ha fatto sì che non si verificassero problemi di approvvigionamento anche quando negli impianti con-



dominiali erano presenti difetti. Ora, riconoscono, la pressione è diminuita per via della carenza idrica, ma sempre rimanendo nei limiti contrattuali. Occorre pertanto verificare le condizioni degli impianti condominiali, che potrebbero presentare problemi facilmente risolvibili.

La reazione dei cittadini. A riprova di quanto detto da Acea ci sarebbe il fatto che la situazione effettivamente sembra presentarsi a macchia di leopardo, con alcuni condomini che non risentono affatto della problematica. Secondo la spiegazione dei tecnici, quindi, i palazzi in cui capita che l'acqua manchi completamente sarebbero quelli con vecchi impianti a discesa, in cui l'acqua per arrivare negli appartamenti deve prima salire al locale dei vasconi per poi ridiscendere giù. In questi casi se l'acqua non arriva in cima mancherà anche al primo piano. Con gli impianti più moderni, invece, l'acqua arriva negli appartamenti dal basso. Può quindi capitare che manchi solo ai piani alti.

La spiegazione fornita non ha convinto completamente i presenti, che osservano: «l'inquietante regolarità con la quale si presenta la mancanza di acqua, tutti i giorni alla stessa ora, ci fa pensare che l'Acea non ci abbia raccontato tutto e che ci siano dei distacchi programmati». È stata tuttavia accolta positivamente la disponibilità dell'azienda a procedere con verifiche puntuali della situazione, condominio per condominio.

Un bene prezioso. Nella speranza che le problematiche vengano risolte al più presto, e nella consapevolezza che in futuro i problemi legati alla siccità saranno sempre più frequenti, sarebbe bene che noi tutti ci impegnassimo da subito ad un uso più attento dell'acqua: un bene prezioso che troppo spesso diamo per scontato.

Antonia Niro

SUMMER SALE - SCONTI DAL 20% AL 50%

Via Ruggero Bonghi 5 - 00184 Roma - Tel. 06 70 49 4454

Via Ruggero Bonghi 5 - 00184 Roma - Tel. 06 70 49 4454

ENRICO COVERI NAVIGARE REclMARE Franica Dublo Jeanseria Abiti Camiceria Maglieria Calzetteria

Immobili pubblici, profitti privati

Il patrimonio comunale dell'Esquilino: un tesoro nascosto e male utilizzato

> segue dalla prima pagina

Una via di proprietà comunale. Nel nostro rione la presenza di edifici comunali, anche se poco visibile, non è affatto trascurabile, in particolare nella zona più vicina a Termini dove il Comune, per ragioni storiche, è proprietario di una buona parte di Via Giolitti. Nel 1939, infatti, i lavori di ampliamento della Stazione Termini progettati da Angiolo Mazzoni prevedevano anche il raddoppio della via (che ai tempi aveva il nome di viale Principessa Margherita) attraverso la demolizione della prima fila di edifici che vi si affaccia. Partirono quindi gli espropri e fu avviata anche la demolizione del primo palazzo, quello tra Via Gioberti e Via Manin, di cui ancora oggi è rimasto solo il piano a livello stradale. Poi arrivò la guerra ed i lavori furono interrotti. A guerra conclusa il progetto fu naturalmente rivisto, sia con un nuovo concorso per la facciata principale della stazione, sia con l'abbandono delle modifiche a Via Giolitti. Del progetto di Mazzoni restarono solamente le due ali che ancora oggi caratterizzano la stazione ai suoi lati. E restarono



Ufficio culturale dell'ambasciata d'Egitto

anche al comune buona parte dei locali espropriati, decine e decine di negozi e appartamenti.

La visione che non c'è. Sarebbe bastato un minimo di visione politica e progettuale per mettere a frutto quel patrimonio trasformando il destino della via. Invece tutto è proseguito, per inerzia, fino ai nostri giorni ed è così successo che i luoghi dove la presenza pubblica era maggiore sono diventati oggi quelli più critici in termini di sicurezza. Sono infatti di proprietà comunale tutte le attività commerciali che incontriamo appena usciti dalla Galleria Termini. C'è il McDonald's, negozi di souvenir, di scarpe, di telefonia, ci sono minimarket, bar e pizzerie. Tutte attività che di istituzionale hanno ben poco. Come pure danno ben poco in termini di affitto, visto che i canoni di locazione sono molto al di sotto di quelli di mercato, arrivando anche ad importi inferiori ai 1.000€ mensili. Nulla per un locale in quella posizione. Sono di proprietà comunale anche buona parte dei locali commerciali e numerosi appartamenti situati sui ballatoi all'altezza di via Cappellini, altro punto critico di via Giolitti. In questo caso, oltre a trattarsi di una zona meno commerciale, in minima parte i locali sono stati destinati ad attività associative, con la presenza di un Caf e della Casa dei Diritti Sociali.

In tutto sono quasi 150 gli appartamenti del Comune negli edifici che danno sulla via. A volte in condomini eleganti, a volte in stato di

abbandono, ma sempre con affitti che difficilmente superano i 200€ mensili. Cifre giustificabili solo nel caso stessimo parlando di edilizia popolare, ma è invece molto più probabile che si tratti di importi stabiliti decine di anni fa e mai aggiornati. Inoltre, le numerose insegne di B&B visibili accanto ai citofoni lasciano anche pensare alla possibilità che qualcuno degli inquilini subaffitti.

Gli utilizzi possibili. Ciò che è certo è che una qualsiasi buona amministrazione avrebbe di sicuro saputo utilizzare meglio i suoi beni, i nostri beni. In una zona come la Stazione Termini quegli spazi avrebbero potuto, ad esempio, essere assai utili per offrire servizi ai turisti. Magari avrebbero potuto anche evitare al Comune di pagare un oneroso affitto a Grandi Stazioni per il piccolo box dell'ufficio turismo che si trova all'interno dell'ala mazzoniana, in un punto certamente meno visibile rispetto alle sue proprietà. O magari, se proprio l'utilizzo doveva essere quello commerciale, avrebbero potuto essere richiesti dei canoni analoghi a quelli applicati, sempre da Grandi Stazioni, dall'altro lato della strada, di gran lunga più elevati. Sarebbero state somme certamente utili, specie se utilizzate per la manutenzione, visto che gran parte del patrimonio giace in stato di completo abbandono, basti vedere le condizioni dell'ex Cinema Apollo, poco più avanti nella stessa via.



Un ingresso dell'ex Cinema Apollo

tagliati **X** il successo
PARRUCCHIERA

Venite a trovarci
al nuovo negozio

Via Ferruccio, 30A
Tel. 06 4440164

RISTORANTE

Baia Chia

SPECIALITÀ SARDE

RIPOSO DOMENICA

Carni e pesce fresco

Via Machiavelli, 5/5a
(angolo via Merulana)
Tel. 06 70453452 - Cell. 339 1135460
ristorantebaiachia@gmail.com
www.ristorantebaiachia.com

Per gli abitanti
del rione Esquilino
20% di sconto

panificio

Roscioli

PIETRO

Via Buonarroti, 46 - Roma
Tel 06 4467146

Una curiosità tra le tante. Spulciando gli elenchi delle concessioni, ogni tanto qualche curiosità la si scorge. Ad esempio, fino al 2015 l'Ambasciata della Repubblica d'Egitto pagava al Comune di Roma un canone annuo di 51,65€ (4,30€ al mese) per la splendida palazzina di tre piani dove ha sede il suo ufficio culturale, in Via delle Terme di Traiano, con l'ingresso comune con il parco di Colle Oppio. Purtroppo non sappiamo se da allora le cose siano variate o meno, visto che quest'anno l'informazione non è stata messa a disposizione dal Comune. Non sappiamo nemmeno se un prezzo così basso sia frutto della negligenza comunale e non piuttosto di accordi tra Ambasciata d'Egitto e Stato italiano. Certo è che, se anche alla base vi fossero accordi internazionali tra i due Paesi, sarebbe comunque più corretto che i costi collegati venissero sostenuti dal ministero degli Esteri e non dal comune di Roma, e quindi dai suoi cittadini.

Le fortunate eccezioni. A cercar bene qualche buona pratica in zona però la si trova: l'ex ufficio di igiene di via Merulana, affidato alla Fondazione Cerasi che lo ha recuperato e presto lo aprirà al pubblico come museo privato. Oppure l'Acquario Romano che dal 2003, dopo esser stato restaurato, è divenuto Casa dell'Architettura ed è gestito da una società congiunta creata dal Comune assieme all'Ordine degli Architetti, garantendo in questo modo sia la tenuta in buono stato dello stabile, sia il suo utilizzo per eventi aperti al territorio e utili alla cittadinanza.

Poca attenzione alla pubblica utilità. Solo una minima parte dei locali comunali sono però assegnati "in concessione" anziché in affitto, meno del 2% del totale. Questa quota include tra l'altro al suo interno anche alcune aree di servizio (es. riservate a forze armate, AMA o ACEA) o attività commerciali (es. distributori di carburante). Gli spazi concessi ad enti o associazioni, culturali, sportive e con finalità sociali, sono quindi irrisori. Tra l'altro non vengono affatto incentivati, anzi. Da un paio di anni il dipartimento Patrimonio, presato da un'indagine del Procuratore della Corte dei Conti Guido Patti, non ha fatto altro che inviare ad Onlus ed associazioni intimazioni di sgombero e comunicazioni di applicazione dei canoni di mercato. Siamo quindi al paradosso di un comune che pretende da enti ed associazioni senza scopo di lucro quei canoni che non ottiene né richiede agli esercizi commerciali.

Lotte nei tribunali e danni erariali. Quando la richiesta di un maggior canone arrivò alla nostra associazione, "Il Cielo sopra Esquilino", decidemmo di non avventurarci in beghe legali e riconsegnammo quella che era la nostra unica sede. Tante altre associazioni invece hanno



resistito a suon di ricorsi al Tar, di cui pian piano stanno arrivando gli esiti che spesso danno loro ragione. Più importanti su tutte, sono però arrivate lo scorso 18 aprile le prime sentenze della Corte dei Conti che, smentendo proprio la tesi del Procuratore Patti, hanno sancito il diritto degli uffici comunali a concedere canoni agevolati in cambio di servizi offerti alla cittadinanza, anche nei casi in cui la concessione fosse scaduta o mai formalizzata. *"La scadenza del termine senza che fosse intervenuta la concessione definitiva o senza che la stessa fosse stata rinnovata non cambia la natura del bene e la sua utilizzabilità alle stesse condizioni agevolate attuate con il provvedimento originario con conseguente impossibilità di praticare, per esso, un prezzo di mercato"*, così la sentenza ha assolto i cinque funzionari sotto accusa, almeno per quanto riguarda il danno erariale. Allo stesso tempo, infatti, ha anche evidenziato le mancanze avvenute nella regolarizzazione delle concessioni negli ultimi 10 anni, causate principalmente per responsabilità degli stessi uffici comunali. Il dipartimento Patrimonio sarà comunque costretto a rivedere completamente la sua politica e si spera torni a breve ad occuparsi di regolarizzare e assegnare gli spazi che altrimenti rimarrebbero inutilizzati. Allo stato attuale, infatti, sembra che il vero danno erariale l'abbia provocato proprio l'indagine della Corte dei Conti. In questi mesi il Comune non solo ha perso gli affitti che percepiva dai soggetti sfrattati, non solo ha perso le attività sociali e culturali che venivano erogate dalle associazioni, ma gli stessi locali liberati versano ormai in stato di abbandono. E privi di qualsiasi attività di manutenzione, andranno incontro ad un rapido deterioramento.

Riccardo Iacobucci

La Festa di San Giovanni a San Vito

Festeggiare San Giovanni a San Vito? Perché no! L'idea, nata quasi per gioco, è stata trasformata in realtà da un nutrito gruppo di associazioni, attività e cittadini del rione. L'Associazione Culturale Lumen Gentium, Le Danze di Piazza Vittorio, il Coro di Piazza Vittorio, l'Associazione Rione XV insieme a Machiavelli's Club, la pizzeria Radici, la gelateria Fassi, il Ristorante da Mario, Salotto Caronte e Capalbio Fattoria hanno fatto da capofila animando, la sera del 23 giugno, il piazzale sottostante l'Arco di Gallieno. Non solo canti e balli, ma anche momenti di convivialità con la possibilità di cenare all'aperto - grazie ai tavoli e le panche montate per l'occasione - gustando le tradizionali lumache di San Giovanni o gli altri piatti preparati dai ristoratori del rione. La strega Avrahkadabra ha intrattenuto i più piccini, mentre per l'occasione la parrocchia di San Vito ha organizzato una visita straordinaria alla cripta recentemente inaugurata.

Nel corso della serata sono stati raccolti proventi per i progetti di inclusione sociale dell'Associazione Genitori Di Donato.

Street Attack 2.0 a via Giolitti



Lo scorso 11 giugno Le Danze di Piazza Vittorio insieme a Mauro Sgarbi, street artist che noi tutti conosciamo bene, sono tornate a via Giolitti, altezza Casa dei Diritti Sociali, per un veloce flash mob. Il risultato? Canti, balli ed un nuovo murale raffigurante un personaggio ormai storico del nostro rione, il mitico Gaetano che come dice Riccardo "Beetroot" Rapone, sotto i ballatoi da più di quaranta anni *"non vende cose, vende sogni"*.

LA TUA SCUOLA DI MUSICA
ALL'ESQUILINO

SCATOLA SONORA

Vieni a fare una lezione di prova gratuita!

www.scatolasonora.it - via Ferruccio 32b - Tel. 0644703055

Un libraio d'altri tempi: Carlo Conticelli

Il braccio destro di Feltrinelli si racconta. Dagli esordi alle feste e quei libri disposti "a pila"

Carlo Conticelli è, oggi, un signore di 84 anni in pensione: lo sguardo vivace, un gran sorriso disegnato sulle labbra e, nella testa, un groviglio di ricordi che, a volte, fa fatica a districare; dalla metà degli anni '60 e per i due decenni successivi, è stato uno degli animatori culturali più noti della capitale. Dice di sé che nella vita ha sempre fatto il libraio. Nel 1949 a Firenze, la sua città natale, entra come fattorino presso la libreria Le Monnier. Ma non era uno qualunque: lui, quasi quotidianamente, si recava alla Biblioteca Nazionale, per aggiornarsi sui titoli appena usciti, così da poterli proporre e consigliare ai clienti del negozio.

L'incontro con Feltrinelli. Poi, nel 1962, viene a cercarlo Giangiacomo Feltrinelli. «Lui - racconta - entrò in libreria cercando proprio me. Disse di sapere che lì c'era il libraio più bravo d'Italia». Inizia così una grande avventura. Perché a Roma si produce un'alchimia che, probabilmente, altrove non sarebbe stata possibile. Nel 1964, Carlo apre e dirige per Feltrinelli, del quale sarà il fidatissimo braccio destro per tutta la vita, la libreria di via del Babuino e, in breve tempo, si crea un clima particolare, un nucleo straordinario di interesse, e la libreria diventa il luogo privilegiato di incontro dei più noti personaggi del mondo della cultura, dello spettacolo, della politica. In seguito, aprirà altri due punti vendita, a via Emanuele Orlando e a largo di Torre Argentina, e sarà sempre un successo. Conticelli ci riceve nel suo appartamento all'Esquilino, dove vive con la moglie dall'83. Una casa piena di quadri, fotografie, libri, oggetti, ognuno ha una storia, tutti sono legati ad un qualche episodio della sua vita. Carlo prende alcune foto: lui tra i due fratelli Paolo e Lucia Poli, un ritratto con dedica dell'attore Edward Robinson, ancora lui accanto allo sceneggiatore Ugo Pirro, e le mette sul tavolo,

come a cercare in quei sorrisi fissati dall'obiettivo, un bandolo nella matassa dei ricordi.

Carlo, lei ha conosciuto personalmente Giangiacomo Feltrinelli, una personalità complessa, un grande innovatore nel campo dell'editoria, ma anche un uomo che si ritiene abbia fatto scelte politiche estreme. Che ricordo ha di lui?

Giangiacomo è stato soprattutto un gigante dell'editoria. Cercava personalmente gli autori da promuovere. La sua grande oppor-

difficile. Abbiamo subito diversi attacchi fascisti in libreria, ricordo quello del 1973. Poi, nel '78 si scoprì che un nostro dipendente era un brigatista, e fu davvero uno choc per tutti noi: io fui prelevato con la forza, temetti un rapimento e invece era la Digos. Quando Giangiacomo morì, fui interrogato a lungo. Io l'ho conosciuto come uomo e so che era una persona mite, normalissima, un timido. Quando veniva a Roma, la sera si andava a mangiare insieme in trattoria o a ballare.



tunità è stata la pubblicazione del dottor Zivago, di cui lui stesso, con l'aiuto di alcuni compagni russi, trafugò il manoscritto. Poi c'è stato il caso del Gattopardo. Era una persona che definirei intellettualmente "elegante", con idee all'avanguardia, per questo dava fastidio. Forse era entrato in un giro politico particolare, ma eravamo in un periodo in cui era facile trovarsi in situazioni al limite della legalità. Era un momento storico

Come si spiega, negli anni '60 e '70, il successo delle librerie Feltrinelli, in particolare quella di via del Babuino?

Bisogna pensare che, in Italia in quel periodo, l'editoria era in forte crescita e il nostro obiettivo divenne quello di portare più gente possibile in libreria. Una peculiarità della Feltrinelli di via del Babuino fu che Giangiacomo introdusse una innovazione in quel momento quasi rivoluzionaria: volle mette-

re i libri non più solo sugli scaffali, ma anche "a pila", perché tutte le persone potessero accedere ai testi, sceglierli, toccarli. A questa novità si è aggiunto il fatto che io ho cominciato ad organizzare eventi. Erano feste o incontri, durante i quali gli autori leggevano i loro testi. Ricordo Elio Pagliarani (*poeta e critico teatrale, ndr*), Alfredo Giuliani (*scrittore, poeta e critico, fece parte del movimento letterario Gruppo 63, ndr*) e tanti altri. Poi, con l'obiettivo di coinvolgere sempre di più i giovani, mettemmo in libreria il flipper e il jukebox.

La libreria era frequentata da molti esponenti noti del mondo della cultura, del cinema, uomini politici.

Venivano tutti. Un frequentatore assiduo era Federico Fellini. Lui si era innamorato di una commessa e veniva tutti i giorni. Acquistava e leggeva di tutto, anche per trovare idee, spunti per le sceneggiature. Ricordo Walter Veltroni in pantaloncini corti, accompagnato dal padre o Nanni Moretti anche lui giovanissimo. Tutti i grandi registi del momento passavano spesso da noi: Monicelli, Ettore Scola, Luigi Magni. C'erano anche politici: ricordo Spadolini, Napolitano. E quando Pasolini veniva a Roma, dove doveva andare se non da Feltrinelli a via del Babuino? Poi, la sera si andava a mangiare da Cesareto a via della Croce, o da Sora Rosa e, anche lì, arrivavano tutti, cinematografari, politici, attori.

Cosa pensa delle librerie di oggi?

È tutto diverso. Ai miei tempi, la libreria era un centro di cultura, facevamo una vera alfabetizzazione, sapevamo accompagnare il lettore, consigliarlo, fin dall'infanzia: adesso ci sono ancora i libri "a pila" che ha voluto Giangiacomo, ma nessuno che ti accoglie con vera competenza.

Paola Mauti

VECCHIA ROMA DAL 1916

TRATTORIA PIZZERIA VECCHIA ROMA DAL 1916

Via Ferruccio, 12b/c - Roma
Tel 06 4467143 - Chiuso la Domenica
www.trattoriavecchiaroma.it

Prodotti Biologici

Crepuscolo degli Dei

Via Merulana, 181/182
Tel. 06 45429450 - Cell. 339 2451280
xaniellinac@gmail.com
Aperto dal lunedì al sabato dalle 8:00 alle 10:00
www.crepuscolodegliidei.com

Ristorante Indiano - Pakistano

Himalaya's Kashmir

Specialità Tandoori e Mughalai

Via Principe Amedeo, 325-327 - ROMA
TEL./FAX 06.4461072 - CELL. 338.9980383

www.himalayaskashmir.com - info@himalayaskashmir.com

Apollo 11: non solo racconti dal vero

Lo spazio di via Bixio è probabilmente il primo in Italia dedicato ai documentari di qualità

Delle vicende legate alla struttura dell'ex cinema Apollo vi abbiamo già parlato nel numero 11 del nostro giornale. Ciò che ancora non vi abbiamo raccontato è che, nei giorni in cui si combatteva per impedire la trasformazione in una sala bingo dei locali di via Cairoli, iniziava una storia che continua ancora oggi. I promotori dell'allora 'Comitato Apollo 11' hanno infatti dato vita ad un nuovo spazio in via Bixio 80/A, il 'Piccolo Apollo'. In attesa e nella speranza di poter far rivivere l'Apollo, quello vero. «Mediante un accordo con l'Istituto Galilei – dice Agostino Ferrente, principale animatore dello spazio – abbiamo potuto gestire un seminterrato adibito a deposito di materiali vari. A nostre spese l'abbiamo ripulito, risistemato nel rispetto di tutte le norme di sicurezza e, con tanta fatica, adibito a centro di promozione culturale, cinematografica, letteraria e musicale. Abbiamo realizzato in piccolo quello che avremmo voluto fare in grande con l'Apollo».



Agostino Ferrente

Racconti dal vero. Il centro, che ora si chiama 'Apollo 11', come l'associazione, offre cinema doc e d'autore (vere e proprie 'prime' ed 'esclusive' romane di film *d'essai*), rassegne cinematografiche, festival di letteratura, concerti, incontri e tantissime altre iniziative realizzate in gemellaggio con le più attive associazioni di promozione sociale.

L'attività che più caratterizza questo spazio è la proiezione di documentari accompagnati da incontri con gli autori e le altre figure professionali impegnate nella loro realizzazione, con esperti dei 'temi' trattati dai film, e spesso anche con scrittori, musicisti e altri artisti che offrono la loro performance a sostegno dell'opera.

La rassegna ora curata da Giacomo Ravesi e denominata 'Racconti dal vero' va avanti da 15 anni ed è la più longeva d'Italia. Rappresenta una sorta di festival permanente del documentario d'autore internazionale e ospita autori che hanno ricevuto importanti riconoscimenti nazionali e internazionali. I film sono sempre proiettati in lingua originale con sottotitoli in italiano.

Un passaggio culturale. Si può ben dire che l'Apollo 11 abbia dato un fondamentale contributo allo 'sdoganamento' del documentario che, se un tempo veniva inteso dal pubblico solo nella sua accezione storica e naturalistica, è stato conosciuto via via per la dimensione più narrativa. L'idea ha funzionato tanto che il docufilm oggi è apprezzato anche dal grande pubblico. Apollo 11 ha tra l'altro esportato l'idea, e in tutta Italia sono nate esperienze analoghe, dando vita in tal modo ad una rete di diffusione più ampia. Secondo Ferrente «questa ripresa del documentario è frutto del lavoro svolto negli anni da festival, associazioni di autori, università, giornalisti specializzati e, soprattutto, cineclub come il nostro, che hanno mostrato la bellezza di queste opere. Evidentemente la fiction negli ultimi anni era diventata – ma per fortuna si sta riprendendo – un po' standardizzata e ripetitiva. Si è sentito pertanto il bisogno di un bagno nella realtà: la caratteristica del film documentario è infatti far parlare personaggi reali che interrogano se stessi, raccontando le loro storie».



Le foto sono di Massimo Righetti

E poi c'è la letteratura. In media una volta al mese si tiene una 'Festa romana'. Lettori appassionati si trovano insieme per festeggiare uno scrittore che amano. Spesso si tratta a loro volta di artisti, giornalisti, attori ma anche di persone comuni che si ritrovano a tu per tu in sala con il proprio beniamino e gli leggono ad alta voce i brani che amano di più delle sue opere. Poco a poco si crea un clima di una festa vera, cioè un momento di dono e di piacere reciproco che, non a caso, gli ideatori hanno definito 'godimento pubblico letterario'. All'iniziativa curata da Gianfranco Anzini, Daniele Mazzoli e Raffaello Leboroni hanno partecipato, tra gli altri, Stefano Benni, Gianni Celati, Patrizia Cavalli, Paolo Nori, Carlo Bordini, Edoardo Albiati, Fabio Genovesi, Giuliano Scabia.

Il sogno rimane. Certo per Ferrente la rinascita del grande Apollo rimane un obiettivo o forse è meglio dire 'un sogno': creare un grande polo di produzione e promozione culturale che darebbe un grande slancio alla riqualificazione non solo dell'Esquilino ma di tutta la città. «Quello che le istituzioni non capiscono – dice – è l'importanza di utilizzare le energie che provengono dai territori. I cittadini e le associazioni conoscono e amano gli spazi del rione, e spes-

so dimostrano di saperli valorizzare mettendo a disposizione, per lo più volontariamente, il loro tempo, le loro competenze, la loro passione, le loro relazioni sociali, in un'ottica che non sia solo quella del profitto».

Un'attività di valore. Lo spazio è sempre molto frequentato, ogni giorno della settimana. Il biglietto di accesso ad ogni tipo di avvenimento costa solo 5 euro, oltre la tessera annua dell'associazione. L'incasso serve a coprire le spese di gestione e l'affitto non proprio economico che la Città Metropolitana riscuote a tutt'oggi, nonostante tutta questa attività socio-culturale avvenga in un locale che originariamente era devastato ed inutilizzato. Ancora oggi tutto si regge grazie all'impegno volontario di molte persone che amano il cinema e il territorio.

«L'Apollo – osserva Ferrente – opera in un rione in cui questo lavoro dovrebbe valere molto di più, considerando il rischio di degrado e derive xenofobe. In mancanza di contributi economici sarebbe bello un impegno da parte delle istituzioni, dalla Regione al Comune fino al I Municipio, se non altro a divulgare e promuovere le attività che ci autofinanziamo».

Paola Romagna
Maria Grazia Sentinelli

ARGENTERIE ASTROLOGO

ARTICOLI DA REGALO - BOMBONIERE - CRISTALLI
GIOIELLERIA - PORCELLANE - OGGETTISTICA

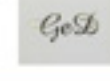
SI EFFETTUANO INCISIONI

Via Buonarroti, 20 - Tel. 06 4873664

www.astrologoargenterie.it

dal lunedì al sabato dalle 9:30 alle 18:30
orario continuato

300 MQ DI ESPOSIZIONE E AMPIA VARIETÀ DI SCELTA
DI ARTICOLI DELLE MIGLIORI MARCHE



Il sogno di un parco felice

Un incontro fortunato, un'associazione e tanta voglia di fare

Rendere il Parco "felice" di nome e di fatto. Potrebbe essere questo, in sintesi, il sogno dell'associazione "Amici del Parco Carlo Felice", nata nel gennaio 2017, ma che conta già oltre 200 iscritti. Sono per lo più residenti, abitanti del rione, di tutte le età e professioni, stanchi di vedere quest'area verde abbandonata alla sporcizia e ai rifiuti.

Gli esordi. Siamo alle spalle della statua di San Francesco in Piazza di Porta San Giovanni: un luogo di appuntamento per i giovani della zona, da sempre punto di riferimento per gruppi di amici che, da lì, si avventurano alla scoperta della città. Eppure, proprio alle spalle del Santo, tutti i giorni si svolgono traffici illegali, di droga, di oggetti che arrivano dalle discariche o, peggio, rubati. Il mercatino abusivo, allestito lungo le aiuole, viene, quasi quotidianamente, ma inutilmente, interrotto dall'intervento dei vigili. Quando succede, i venditori sbaraccano in tutta fretta abbandonando teli e cartacce, vecchi stracci, rifiuti. «Stiamo cercando di risolvere anche il problema del mercato abusivo», spiega Serafino Pagnoni, 40 anni, pittore e designer, presidente dell'associazione «naturalmente con l'aiuto delle forze dell'ordine». Tutti i soci operano come volontari e, da quando hanno iniziato i loro interventi, con la rimozione dei rifiuti, la cura e la manutenzione del verde, il parco ha visto aumentare sensibilmente il numero dei visitatori. L'Associazione è nata per caso, un caso fortunato: Serafino Pagnoni e Sara Marullo, la vice presidente, si sono incontrati mentre raccoglievano cartacce e foglie morte nella stessa aiuola.

Perché non organizzarsi e intervenire con metodo, coinvolgendo altri residenti? Detto fatto, nel gennaio scorso si è costituita l'associazione.



Un grande sogno. Il programma, elaborato per far sì che il giardino torni ad essere punto di ritrovo ed aggregazione per bambini, anziani e giovani del rione, è ambizioso. Non prevede solo interventi di manutenzione sul verde, come il ripristino dell'impianto d'irrigazione, fuori uso da molti anni, per dare nuova vita alle piante del giardino, ma anche interventi che favoriscano la socializzazione e l'uso collettivo dell'area. Si pensa di realizzare un campo di calcetto per i bambini, di installare alcuni attrezzi ginnici per esercizi all'aria aperta, di montare un gazebo per gli anziani che si ritrovano per giocare a carte.

Un'estate ricca di eventi. «Già per questa estate abbiamo organizzato una serie di iniziative culturali, soprattutto musicali. Siamo convinti, infatti, che promuovere eventi all'interno dell'area, offrire appuntamenti capaci di aggregare tante persone anche nelle ore

serali, può contribuire a risolvere i problemi di degrado e di illegalità», afferma Sara Marullo, che ha una lunga esperienza nel sociale in Italia e all'estero. "Carlo Felice Music-Aperi-FESTIVAL", la prima iniziativa, è partita lo scorso 9 giugno. È una creatura di Sara Marullo, che l'ha ideata e organizzata. Le date sono già al completo per tutto il mese di luglio. Si tratta di un evento permanente, realizzato con la collaborazione della rivista LESTER e con il Patrocinio del I Municipio, si svolge ogni venerdì, dalle 19.00 alle 21.00, nell'area del chiosco bar presente nei giardini. A giovani gruppi musicali e singoli cantanti, esordienti e non, viene data l'opportunità di esibirsi in pubblico e far conoscere la propria musica. E' un festival riservato a cantautori: coloro che vogliono partecipare devono essere autori dei propri brani. Un'opportunità per gli artisti, ma anche per il pubblico, che, in questi primi ap-

puntamenti, ha mostrato di gradire molto la possibilità di ascoltare gratuitamente musica all'aperto, in un spazio alternativo ai canali ufficiali e fuori dalle logiche commerciali. Il "Carlo Felice Music-Aperi-FESTIVAL" andrà avanti tutti i venerdì, fino alla prima settimana di agosto, per riprendere il primo venerdì di settembre. Inoltre, in coordinamento con le Notti di Cinema di piazza Vittorio, sono previsti incontri e dibattiti con attori e registi dei film proiettati nell'arena. Eventi a cadenza settimanale o quindicinale, realizzati con la collaborazione di AGIS Anec Lazio e il Cinema di Roma. Questa iniziativa in particolare, vuole unire idealmente due luoghi e due realtà per molti versi simili, accomunati dalle stesse problematiche sociali e dalle caratteristiche di incuria. Due aree verdi pubbliche molto amate dagli abitanti dell'Esquilino, che aderiscono con entusiasmo ogni qualvolta ci sono occasioni per frequentarle e viverle insieme.

Musica, cinema e... Sono inoltre previsti, appena arriveranno i permessi per l'occupazione del suolo pubblico, piccoli concerti e performance teatrali e circensi, nella piazzola asfaltata davanti al chiosco e nell'area della passeggiata lungo le Mura Aureliane. La domenica pomeriggio, ci sarà spazio anche per il jazz nell'area limitrofa alle Mura Aureliane. E, a proposito di accessi, concerti, spettacoli ed eventi saranno accessibili a tutti. Non è presente infatti alcuna barriera architettonica che possa ostacolare, impedire o limitare la partecipazione a persone con disabilità. Motivo in più per partecipare agli appuntamenti, aderire alle attività e sostenere l'associazione: il sogno di rendere questo Parco davvero "felice" non è impossibile da realizzare, anzi, forse molto presto sarà realtà.

Paola Lupi

**Per informazioni sulle serate del Festival
o sulle altre attività dell'Associazione
Amici del Parco Carlo Felice**

Tel. 3495807061 - mail: amicidelparcocarlofelice@gmail.com

Pagina Facebook: [amicidelparcocarlofelice](https://www.facebook.com/amicidelparcocarlofelice)

MACHIAVELLI'S CLUB

Via Machiavelli, 49
Tel. 347 4540179
info@clubmachiavelli.it
www.clubmachiavelli.it

L'EDICOLA DA ANTONIO PALUMBIERI



STAMPA ITALIANA ED ESTERA
RICARICHE TELEFONICHE DI TUTTI I GESTORI
PAGAMENTI BOLLETTINI POSTALI
SERVIZIO FOTOCOPIE (B/N E COLORI) E SERVIZIO FAX
NOVITÀ: STAMPA FOTO SU CARTA FOTOGRAFICA E GADGET
(CAPPELLI, CUSCINI, TAZZE, ETC.), FOTOLIBRI, CALENDARI, ETC.
INOLTRE ABBIAMO ATTIVATO CON ITALPOSTE IL SERVIZIO
DI INVIO RACCOMANDATE A/R (CON VALORE LEGALE)
E ALTRI SERVIZI DI SPEDIZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Via di Porta Maggiore 5/7 - Roma



06 7003621 edicolapalumbieri@gmail.com



DOVE IL GELATO
È TRADIZIONE

VISITE GUIDATE NEI LABORATORI

LA GELATERIA FASSI APRE LO STORICO LABORATORIO

Lo storico Laboratorio del Palazzo del Freddo è aperto per far scoprire ai clienti i segreti di un mestiere artigiano tramandato da cinque generazioni.

Le prenotazioni per le visite guidate con degustazione sono effettuabili

all'indirizzo email fassitour@gmail.com

Palazzo del Freddo Giovanni Fassi - Via Principe Eugenio, 65 - Tel +39 06 4464740
WWW.PALAZZODELFREDDO.IT

Entrando nell'Urbe attraverso la Porta Asinaria

Da Totila ad Enrico IV una porta secondaria delle Mura Aureliane protagonista della storia

Lungo le Mura Aureliane, costruite dall'imperatore Aureliano nel III secolo d.C., si aprono delle porte di accesso alla città. Alcune si trovano nel nostro rione. Tra queste ce ne è una che non tutti conoscono perché è un po' nascosta nei pressi della più nota Porta San Giovanni: la Porta Asinaria.

Sul tracciato di un'antica via.

La porta prende il nome dall'omonima via che l'attraversava: Via Asinaria. Probabilmente la strada venne fatta edificare da un membro della famiglia degli Asinii, verso la fine dell'età repubblicana, e fungeva da collegamento tra varie vie (Ardeatina, Appia e forse la via Latina). Dopo la costruzione delle mura aureliane, quello che era un semplice accesso alla città, venne monumentalizzato. In realtà gli studiosi ad oggi non sono ancora d'accordo nello stabilire quando e

se fu lo stesso Aureliano a volerne la monumentalizzazione, o se fu Massenzio o ancora Onorio nel 401-402 d.C.

Un unicum a Roma. Durante un restauro la porta venne dotata di due torri semicircolari, affiancate a quelle quadrate preesistenti. Le torri circolari, di quattro piani, sono alte 20 metri. I due piani inferiori sono ciechi, mentre i due superiori presentano cinque finestre arcuate. Ogni piano è marcato da alcune fila di mattoni che sporgono dalle torri. Quelle quadrangolari presentano delle feritoie e, successivamente alla costruzione delle torri semicircolari, vennero utilizzate come vani scala. La presenza di torri quadrangolari affiancate da torri semicircolari fa della porta un esemplare unico a Roma. Il corpo centrale presenta un solo fornice e si sviluppava su tre piani



(l'ultimo oggi è andato perduto): i primi due corrispondono ai corridoi dove le sentinelle facevano la ronda, l'ultimo era un corridoio merlato e scoperto.

Di qui è passata la storia. Questa porta, che oggi ci appare un po' nascosta, in realtà ha visto attraversare la storia. Durante la Guerra Greco-gotica, il comandante bizantino Belisario la attraversò per entrare in città mentre i Goti stavano scappando da Porta Flaminia, nel 536 d.C.. Mentre nel 546 d.C., il capo dei Goti, Totila, la attraversò per entrare nella città e saccheggiarla. Come racconta lo storico bizantino Procopio di Cesarea, i Goti riuscirono ad entrare a causa del tradimento di alcuni soldati a guardia della porta stessa (*La Guerra Gotica*, Libro III, Capitolo XX). Nel Medioevo (1084) attraverso questa porta entrò a Roma l'imperatore Enrico IV, allora in contrapposizione con Papa Gregorio VII.

Fiumiciattoli e mulini. Nel *Liber Pontificalis* (una raccolta di brevi biografie dei Papi, compilata nel corso di vari secoli) leggiamo che Papa Callisto II nel 1122 fece deviare il corso di un piccolo fiume nei pressi delle Mura Aureliane per costruire un canale a cielo aperto, che si trovava proprio nei pres-

si della Porta Asinaria. Il canale era attraversato da un ponticello e lungo i suoi argini si trovavano dei piccoli mulini che funzionarono fino alla seconda metà dell'800, quando vennero distrutti per costruire il nuovo quartiere. E' possibile vedere i mulini e il canale raffigurati nelle incisioni di Dupérac ed Acquaroni.

Dall'età moderna ai giorni nostri. A causa del progressivo innalzamento del terreno circostante e della risistemazione dell'intera area di piazza San Giovanni, anche per far fronte al maggior traffico che affluiva in città, la porta venne chiusa nel 1574, contemporaneamente all'inaugurazione della nuova Porta San Giovanni. Prima che venisse completamente chiusa, la Porta Asinaria venne spogliata del travertino che la rivestiva e delle soglie. Negli anni '50 del secolo scorso la porta venne liberata dal terriccio che la nascondeva parzialmente, inoltre venne realizzata una decorazione in travertino che sostituiva quella antica. Infine, tra il 2004 e il 2006 il complesso monumentale è stato oggetto di un restauro che ha permesso il consolidamento di alcune parti murarie.

Antonia Niro



ANCHE SU
facebook

CERCA TAGGA SOSTIENI



associazione culturale

Il Cielo sopra
Esquilino

Un dono per la principessa Zenaide: Villa Wolkonskij

La più cosmopolita delle ville esquiline è ora residenza dell'ambasciatore britannico in Italia

Nel 1830 il principe Aleksandr Michajlovič Bélosselsky-Bélozerskt, già ambasciatore russo presso la corte sabauda a Torino, acquista dei terreni vignati tra San Giovanni in Laterano e Santa Croce in Gerusalemme, come dono per la figlia Zenaide, che nel 1811 aveva sposato il principe Nikita Grigor'evič Wolkonskij, aiutante di campo dello zar Alessandro I. La principessa, "colta letterata ed amante della vita mondana", che conosceva Roma per averla frequentata sin dal 1820 e per averci vissuto per tre lunghi anni, vi fa realizzare la residenza suburbana di famiglia allorché si stabilisce a Roma, dopo la morte dello zar.

Il Casino nobile ed il giardino romantico. Una preesistente costruzione del XVI secolo viene ristrutturata incorporando anche tre arcate dell'acquedotto claudio-neroniano trasformate in grotte artificiali realizzate nel sottosuolo. L'acquedotto di Nerone, costruito dall'imperatore come raccordo all'acquedotto Claudio del 52 d.C. per rifornire la *Domus Aurea*, attraversa infatti la tenuta per tutta la sua lunghezza. Grazie ad un accordo col governo pontificio che consente il restauro dei ruderi a ridosso dell'acquedotto, viene realizzato tutt'intorno al Casino nobile un lussureggiante giardino romantico piantumato con roseti e specie arboree di vario tipo. Più in particolare, la parte a nord della tenuta, viene mantenuta a boschetto, con il viale delle Memorie ai margini, mentre nella parte sud viene realizzato il viale dei Morti, con arredi marmorei, la maggior parte provenienti dalle tombe ritrovate nell'area: colonne, cippi, statue, grandi anfore e frammenti romani disposti tra le piante del giardino, in ricordo di familiari ed amici. Per lo zar Alessandro I la principessa fa erigere una stele, un pilastro in granito rosso scuro, lo



stesso della colonna eretta a San Pietroburgo, su cui viene posto il busto del nipote prediletto di Caterina di Russia.

Grandi feste in atmosfera agreste. Quando l'afa romana rende meno invitante la frequentazione di palazzo Poli, che i principi Wolkonskij possiedono nel rione Trevi, la principessa insieme al marito, principe Nikita, organizza delle feste campestri che diventano il punto di incontro di artisti e letterati ed aristocratici romani. Giuseppe Gioachino Belli, ospite gradito, vi recita spesso le sue poesie romanesche, ma sono soprattutto le personalità di passaggio a Roma che frequentano villa Wolkonskij, da Gogol' a Stendhal, da Walter Scott a Donizetti, con il quale la principessa Zenaide, buona musicista, ama spesso accompagnarsi a suonare. Morto il principe Nikita Grigor'evič Wolkonskij nel 1844, la principessa Zenaide lascia la villa per dedicarsi a vita appartata. Alla sua morte, nel 1862, la proprietà passa al figlio Alessandro che vi farà realizzare un secondo edificio scoprendo, grazie agli scavi, numerose tombe romane.

Le lottizzazioni. Nel novembre 1868 il principe Alessandro, che ormai vi soggiorna stabilmente con la moglie, acquista dal Capitolo lateranense la vigna confinante posta lungo lo stradone di Santa Croce per ingrandire la tenuta ereditata dalla madre ed avere l'accesso diretto dal lato meridionale. Due decenni dopo, Nadeide Wolkonskij, marchesa Campanari, provvede a lottizzare tali terreni ed altri sul lato della via Statilia. Tra il 1886 ed il 1890, definiti i confini della tenuta tra via Piatti e via Statilia e realizzati gli imponenti muraglioni di

sostegno, la marchesa Nadeide, su progetto dell'architetto Vincenzo De Righi (1827-1901) fa costruire un nuovo palazzo in cima alla collina, "con altane, torrette e scalinate" di "gusto neorinascimentale".

Da ambasciata germanica ad ambasciata britannica. Nel 1922, ripresi i rapporti diplomatici tra Italia e Germania, interrotti a seguito della Grande Guerra, villa Wolkonskij viene venduta dal marchese Campanari al barone Von Neurath diventando la sede diplomatica della Germania nonché la residenza dell'ambasciatore tedesco in Italia. In questi anni vengono eseguiti importanti lavori di ampliamento al palazzo, con due nuove ali e la chiusura parziale del terrazzo centrale. Nei nove mesi in cui Roma è occupata dai nazisti, la villa diviene tristemente famosa per i nefasti rapporti con via Tasso, luogo di reclusione e tortura, da parte delle SS, di oltre 2000 antifascisti. Nel 1951 diventa la residenza dell'ambasciatore britannico a Roma. Dopo un iniziale declino, il parco e la villa vengono restaurati, grazie al contributo di sponsor privati, ed i reperti, per anni rimasti semisepolti dalla vegetazione, vengono recuperati e conservati nel nuovo Museo delle Serre, due padiglioni ottocenteschi rifunzionalizzati. Ma la mancanza di un reale coinvolgimento del territorio e dei suoi abitanti e l'estrema difficoltà di accesso rendono arduo, ancor più in tempi di Brexit, ogni tentativo di ricostituire l'atmosfera romantica degli anni della principessa Zenaide, che potrebbe essere condivisa anche con i cittadini.

Carmelo G. Severino



TRASFORMA DA NOI LA TUA VECCHIA PROTESI MOBILE IN FISSA

Quanto vale il tuo sorriso?
Per noi vale TANTO ma COSTA POCO
4 IMPIANTI E 4 ATTACCHI PROTESICI 3.590€
con rate a partire da 59€
Tel. 0644700917
VIA BUONARROTI 30 ROMA
linea A Vittorio Emanuele
ODONTOIATRIA E CHIRURGIA GARANTITA
materiali certificati e tracciabili lavorati da laboratori abilitati
al rilascio di certificazione su manufatti protesici
eseguito a norma di legge

CENTRO ODONTOIATRICO ESQUILINO
Dott. Alessandro Raffaele Bispo

da DANILÒ
trattoria
cucina tipica regionale

Via Petrarca, 13
00185 Roma
Tel./Fax 06 77200111
www.trattoriadodanilo.it

Chiuso domenica e lunedì a pranzo

Via Balilla in festa

L'evento organizzato dai residenti è giunto al suo venticinquesimo anno e coinvolge sempre più persone

Quando, da via Giolitti o da via di Porta Maggiore, si entra per la prima volta in via Balilla, l'impressione è di trovarsi in un vicolo di paese. Molti ne ignorano addirittura l'esistenza. Non è una via di passaggio, non ha negozi né ospita studi professionali, bisogna avere qualche altro motivo per andarci. Un luogo anomalo, un'oasi all'interno del rione. Ai due lati palazzine a cortina che, dipinte in colori pastello, creano una bella prospettiva. Un tempo erano tutte di due piani, oggi sono evidenti alcune sopraelevazioni avvenute nel corso degli anni che ne interrompono la linearità. La via è stretta, qui non è raro vedere gli abitanti che si scambiano il buongiorno o un paio di chiacchiere affacciati alle rispettive finestre, proprio come avveniva un tempo. Le aiuole degli alberi ed i vasi di fiori, rigorosamente curate dai residenti, arredano i piccoli marciapiedi. Difficile trovare qualcosa in terra, ma non certo perché qui l'AMA passa più di frequente. La verità è che questo è un bell'esempio di *social street*. Il comitato dei residenti è attivo tutto l'anno, ognuno fa la sua parte ed è così che la strada resta sempre in ordine e pulita.

Che la festa cominci. Il 17 giugno per partecipare alla festa arrivo in anticipo, la via è stata già chiusa al traffico, solo poche macchine sono ancora parcheggiate all'interno, probabilmente non hanno visto il divieto affisso nei giorni precedenti. I primi tavolini occupano il centro della carreggiata. Un conoscente mi accoglie e mi dà il benvenuto, gli chiedo di presentarmi qualcuno dei promotori e mi porta subito dalla sindaca, che qui non si chiama Virginia, ma Daniela. E' lei che, 25 anni fa, ha avuto l'idea ed ha organizzato la festa per la prima volta.

La sindaca. Daniela racconta: «Ero da poco venuta a vivere qui a via Balilla, nessuno dei miei amici



sapeva dove fosse, così decisi di farla conoscere. In tre mesi feci il giro dei negozi di zona, arrivai fino a Termini. In tanti donarono qualcosa, cibo, piatti di plastica, caramelle, gelati, buoni acquisto. La prima festa fu spettacolare, montammo un palco per la musica, c'era la tombola, e già allora parteciparono tante persone. L'anno successivo riuscimmo a coinvolgere anche la cooperativa del mercato di piazza Vittorio, il *CoRiMe*, e vennero qui con i carretti per offrire formaggi, salumi, frutta e tante altre cose». Con gli anni la festa è cresciuta ad ogni edizione, lo scorso anno arrivarono 800 persone, quest'anno se ne aspettano anche di più. «La festa - continua Daniela - si autoproduce, noi appendiamo dieci locandine e poi la gente arriva, persone che in gran parte non conosciamo nemmeno, ma quella è la cosa più bella». Un tempo l'appuntamento non era stabile, ma da qualche anno ormai la data è fissata: il terzo sabato di giugno.

Lo spirito della festa. Un'altra signora mi racconta un aneddoto

dello scorso anno, quando qualcuno cercava dove poter acquistare una birra. All'interno della festa non girano soldi, nulla è a pagamento. Ognuno porta qualcosa, inclusi tavolo e sedie, poi si condivide.

Camminando per la via incontro di tutto, sdraio e lettini da spiaggia, barbecue fumanti, ragazzi che giocano a ping pong, musiche e danze di ogni genere che si alternano tra un tavolo e l'altro. Uno di questi ha un cartello in bella evidenza, è la delegazione di un condominio di via di Porta Maggiore. Quest'anno a contribuire all'animazione c'è anche la Stradabanda, l'orchestra di strada nata dalla Scuola Popolare di Musica di Testaccio.

Il tavolo delle trans. Quando chiedo consigli su chi potrebbe raccontare qualcosa in più sulla festa, sono in diversi che mi suggeriscono di visitare il tavolo delle trans. Sono loro infatti che testimoniano, più di ogni altra cosa, l'evoluzione che c'è stata negli anni. «Un tempo - mi dice Raissa - qui c'era solo prostituzione, ma ora la situazione è cambia-

ta completamente. La via è tra le più tranquille di Roma». A vivere in via Balilla oggi sono solo in tre, tutte di origine colombiana, ma le trans qui presenti sono molte di più. La festa è infatti un momento di incontro di tutta la comunità, non a caso sventola qui ben visibile la bandiera della Colombia ed il tavolo è completamente ricoperto da piatti tipici del loro paese. Ogni persona che si avvicina non può andar via senza riceverne una porzione abbondante. Rita, che vive qui da oltre 30 anni, si occupa oggi di diritti e aiuta le altre ragazze della comunità quando queste si trovano costrette ad affrontare la burocrazia italiana.

Terminato il cibo, la festa va avanti ad oltranza, fino a tardi con discoteca e DJ set, ma il permesso del Comune impone il limite delle due di notte. Bisogna chiudere, anche se molti vorrebbero continuare fino a mattina. La festa per ora è finita, continuerà il prossimo anno.

Riccardo Iacobucci

ROCOGRAFICA  **TIPOGRAFICI DAL 1968**

GRAFICA STAMPA OFFSET STAMPA TIPOGRAFICA STAMPA ON DEMAND

STAMPA DIGITALE PICCOLO E GRANDE FORMATO PLASTIFICAZIONI FUSTELLATURE

BIGLIETTI VISITA CARTOLINE INVITI BUSTE PARTECIPAZIONI NOZZE BROCHURE LIBRI

DEPLIANT AUTOCOPERTINATI OPUSCOLI RIVISTE VOLANTINI MANIFESTI LOCANDINE CARTELLINE

BLOCCHI SPIRALATI CALENDARI SHOPPER BAGS BANNER TOTEM ESPOSITORI TIMBRI

Piazza Dante, 6 - Tel. 06.70453481 - www.rocografica.it - info@rocografica.it

Un progetto per l'Esquilino: alcune suggestioni

Prosegue il dibattito sul futuro del rione, con i contributi di lettori ed associazioni

La storia esquilina rimanda all'oscillazione di corsi e ricorsi: da luogo oscuro della Fondazione di Roma alle prime fortificazioni intorno all'Anno Zero; dai misteriosi riti Medievali all'apertura della Via Gregoriana e l'edificazione ottocentesca. Oggi il rione vive un periodo difficile; pur non immergendoci nell'analisi dell'attualità, da questa vogliamo partire: per cavalcare una rinascita che ormai è desiderio di tutti i cittadini romani e di cui anche la storia, con i suoi andamenti, è in attesa.

Oggi l'Esquilino barcolla fra aspettative di rinascita e la sensazione di impotenza di fronte ad una complessità oggettiva e rilevante (ovunque si parla di riqualificazione, pulizia, decoro, traffico, integrazione). La storia ci incoraggia, indicando che la prospettiva non è l'impotenza: ma necessario sarà l'impegno ed una tenace volontà. A 360°. Ed una delle fondamenta più importanti su cui costruire la rinascita è l'architettura, l'urbanistica. Non a caso "scienza del futuro". L'impegno dovrà essere totale, per poter almeno aspirare a non vergognarci al cospetto di chi in questo paese, dalla fondazione di Roma in poi, ha concepito architetture ed urbanistiche universali e d'ispirazione per tutto il mondo.

Invochiamo da queste righe l'apertura di uno stream di lavoro che possa portare alla riapertura di un progetto di piano regolatore: attualizzato, moderno ed inserito nel fervore dei vari citylab che operano nel pianeta.

Ogni rione ed in particolare l'Esquilino, ha un'urbanistica macroscopicamente intoccabile; quindi la sfida: cosa fare?

Muoversi in verticale. Non disponiamo di bacchetta magica. Ma della fortuna di vivere in una città che non sarà una new-town progettata oggi con l'iper-utilizzo della dimensione verticale. Ma qui il fuoco: muoversi in verticale, dal basso verso l'alto.

Seguendo la scia verde tracciata dallo Studio Boeri a Milano con il Bosco verticale e da molte altre realtà, una delle nuove direzioni per l'Esquilino è l'utilizzo dei propri tetti come orti urbani; i tetti sono tantissimi, tendenzialmente condominiali e mediamente poco utilizzati rispetto al potenziale. Invitiamo tutti a cercare sul web le foto degli orti urbani di New York o delle altre grandi metropoli, per proiettarsi visivamente in un'applicabilità, al netto di consolidamenti o infrastrutture da realizzare tecnicamente. Potrebbero agganciarsi iniziative di piccoli imprenditori, cittadini, commercianti (eventi, target d'inquinamento, compostaggio, fotovoltaico per autonomia energetica almeno

dei condomini, etc...). L'amministrazione potrebbe creare un fondo-esquilino (esportabile negli altri rioni) regolato e pianificato, per innescare dei micro-business: ogni progetto con la propria redditività, in una sorta di sistema neurale (ad alta resilienza).

Mobilità, traffico ed inquinamento. Chi vive il rione sa benissimo che, dopo la pedonalizzazione dei Fori Imperiali, l'effettivo aumento del traffico ha diminuito il numero di parcheggi disponibili, specialmente durante il giorno; con un conseguente aumento del traffico dovuto a ragioni "ricognitive" continue e ad un aumento delle soste brevi in doppia/terza fila selvaggia. Fenomeni che, attraverso una contro-reazione distruttiva, incidono drammaticamente sulla fluidità. Con l'ispirazione a quanto realizzato a Piazza Cavour in Prati, un grande parcheggio multilivello (gestito, controllato e vigilato 24h), diminuirebbero i problemi di parcheggio e soste brevi in doppia/tripla fila, sciogliendo la mobilità in generale. E' importante evidenziare il diverso effetto medio dei tanti pullman (turismo e pubblico) in una situazione di traffico congestionato o fluido... intervento troppo dispendioso? Anche qui forse un business-plan virtuoso potrebbe rispondere in modo addirittura interessante per la creazione di margini e per i costi di utilizzo. Dove? Il pensiero circola intorno a Piazza Vittorio...

Le nostre suggestioni sono ardue. Pensando alla dinamicità di altre capitali, oltre le positivissime iniziative di residenti, commercianti ed associazioni, per spezzare la staticità occorrono discontinuità sfidanti; siamo pericolosamente oltre la sostenibilità: occorre recuperare il gap, almeno un pochino. Per invertire rotta e ricominciare a crescere: ovunque le smart-cities attraggono turismo ed investors (sia pubblici che privati). Il degrado è nel regime degli "effetti domino": si auto-alimenta per crescere e si auto-elimina con bellezza e virtuosità diffusa e distribuita.

Iniettare nuove panoramiche (nuove, oltre che indimenticabili): avete presente la foto "genius luci" di San Pietro e Via della Conciliazione scattata dal Lungotevere nei pressi del porto di Ripetta? Bene, creiamo anche nuove "icone" di Roma. Nuovi "punti di osservazione". Interveniamo con uno scatto in avanti nel Parco del Colle Oppio: installazione di un'opera contemporanea imponente ed impattante, visibile dal Celio e sulla quale ogni turista scatterà una fotografia del Colosseo da una nuova prospettiva.

Medina Roma

L'Esquilino legge

Si è tenuto dal 22 al 28 maggio 2017 il festival "L'Esquilino legge", un'occasione informale di incontro tra lettori e autori attraverso una rassegna di appuntamenti negli spazi verdi del rione. Prendendo spunto dalla "Trama Verde", progetto finalizzato al recupero e alla connessione degli spazi verdi dell'Esquilino, la manifestazione, promossa dall'Associazione PaRoLiNcOnTrO, grazie a un finanziamento dell'Assessorato Cultura e Politiche Giovanili della Regione Lazio, si è svolta in stretta collaborazione con una rete di associazioni e soggetti pubblici e privati del rione.

L'iniziativa ha visto la realizzazione di gruppi di lettura con 36 incontri gratuiti sui libri e un concorso di scrittura rivolto alle scuole del rione e delle aree limitrofe. Tra gli ospiti: Fabio Stassi, Silvana Gandolfi, Anilda Ibrahim, Marco Lodoli, Stefano Guerriero, Francesca Melandri, Lei Chen, Sergio Sabbadini.

Il Festival si è concluso il 28 maggio nei giardini di piazza Vittorio con una festa di lettura e la premiazione dei giovani partecipanti al concorso.

Nel nome del Pane



Dal 21 al 23 giugno via Merulana ha visto rivivere l'atmosfera dell'Antica Roma, quando si festeggiava il grano e il suo frutto: il Pane. La piazzetta di Largo Leopardi si è vista allestita con balle di fieno e fasci di grano provenienti dalla campagna romana, per ospitare la distribuzione gratuita di pane e i racconti di Maria Grazia Panella su come si è evoluta la cultura del pane dall'antichità ai giorni nostri.

DITELO AL CIELO

Avete qualche argomento, tema o problema che desiderate mettere in evidenza?

Scrivete a:

redazione@cielosopraesquilino.it

**VUOI ESSERE INFORMATO
SULL'USCITA DEI PROSSIMI NUMERI
E SULLE INIZIATIVE DE Il Cielo?
SCRIVI UNA MAIL ALL'INDIRIZZO
info@cielosopraesquilino.it**



MaTeMù
Centro di Aggregazione Giovanile

Via Vittorio Amedeo II, 14 (Metro A Manzoni)

Tel. 06 77070411

Orario di apertura:

dal lunedì al venerdì dalle 15:30 alle 19:00

Tutte le attività sono gratuite e riservate ai ragazzi/e dagli 11 ai 23 anni



Jurassic park a... Piazza Vittorio

Sui libri di tutte le scuole del mondo si legge dell'esistenza dei dinosauri. Sono esistiti dinosauri giganti come... nani ma pacifici ed erbivori. Quando diciamo "dinosaurio" pensiamo al mostruoso e aggressivissimo T-Rex o al velociraptor che attaccava le prede con un preciso schieramento a tre.

BRRR...meno male che noi non c'eravamo!

Questi forti e terribili giganti del passato non ci sono più, si sono estinti. Ovunque sulla terra di loro non sono rimaste che ossa, scheletri di mostri che non ci fanno più paura e che richiamano l'attenzione di studiosi di tutto il mondo.

COSA C'ERA DI PIÙ FORTE DEI DINOSAURI NEL GIURASSICO E NEL CRETACEO?

Qualcuno equalcosa di molto più forte e resistente di loro.

Un mammifero lungo 10 centimetri simile a un topolino e alcune piante che tuttora vivono con noi da milioni e milioni di anni.

A scuola abbiamo parlato a lungo dell'estinzione.

POSSIBILE CHE UN TOPOLINO E DELLE PIANTINE SIANO STATE CAPACI DI SOPRAVVIVERE AI DINOSAURI?

Ebbene piazza Vittorio è la prova dell'esistenza di questi sopravvissuti (topi e piante) e, lasciando stare i topini, concentriamoci sui sopravvissuti vegetali.

Incredibile; piante deboli, senza mascelle, senza muscoli vivono ancora qui vicino a noi, che non conosciamo la loro storia solo perché questi esseri purtroppo sono MUTI e noi....ignoranti perché ignoriamo la loro lunga storia. Le prime piante comparse sul pianeta erano piccole, bruttine, e lo sono ancora eppure vengono usate in medicina: sono gli equiseti o "code cavalline". Molto dopo apparvero le FELCI, poi le prime PALME PRIMITIVE, le CICADEE e ancora QUERCE, CONIFERE, FAGGI e per ultime le prime minuscole piante con fiori cioè primule, o roselline e per ultime le MAGNOLIE. Piazza Vittorio, se guardata con occhi nuovi, è davvero un meraviglioso PARCO GIURASSICO E CRETACICO.

Ma la domanda che ci siamo fatti è : queste piante sopravvissute ai dinosauri ce la faranno a sopravvivere QUI A ROMA se non ci accorgiamo della loro bellezza e importanza ?



Classe IV-B

Premiazione

Sembrava un giorno qualsiasi, quel 30 maggio, ma nel teatro della scuola Federico Di Donato, cosa stava per succedere? Si sono riunite delle classi per ricevere il premio del primo concorso Pennino e Calamaio.

Non solo giudici adulti hanno espresso il loro parere, ma anche gli alunni delle quarte e delle quinte che avevano partecipato. Della giuria erano presenti la giornalista Alessandra, che ha scritto un articolo sulle nostre emozioni sull'attentato del Bataclan; Laura, la nostra personale volontaria per la biblioteca; Elisabetta, la direttrice de Il Cielo sopra Esquilino; Andrea, il libraio di Pagina 2; mancava il nostro amico Corvo (l'attore Fabio) perché era troppo lontano. Sembra che i nostri racconti abbiano rapito il cuore dei giudici, che nel ringraziarci ci hanno incoraggiato dicendoci di continuare a scrivere! Il premio era diviso in fasce dalla prima alla quinta e consisteva in un "pennalibro" bellissimo!

Classe V-D

Piccoli o grandi artisti?



Abbiamo fatto così tante foto che la classe ha perso colore, catturato nelle schede SD. Dopo il papà di Elia, Paolo, è venuta l'idea di fare una torre/razzo, con le scatole della frutta nella scuola; infine ci siamo fatti foto singole e di gruppo attraverso le scatole e poi abbiamo lanciato il razzo verso il cielo (qualcuno si è fatto lievemente male). Dalle nostre considerazioni è emerso che questa esperienza è stata creativa e geniale, perché abbiamo costruito con oggetti semplici fantasiose opere.

Classe V-D

E' venuto il papà di Elia per un'operante che simboleggiasse i cinque anni della nostra D. Tutti noi abbiamo portato un oggetto che volevamo donare "all'arte" e che ci rappresentasse. I nostri oggetti hanno sopportato molte trasformazioni, ma le abbiamo ... subite anche noi! Tagliati, trapanati, legati e abbracciati nell'amicizia: la loro fusione ha rappresentato appieno la nostra unione.

Pranzo dai nonni: un classico senza tempo nel rione Esquilino

Spaghetti al pomodoro, bistecca e una tazzina di caffè. Le regole del viver semplice a tavola

L'odore di pomodoro e cipollotto soffritto avvolge la tromba delle scale. Salgo i gradini a due a due per la fame. Respiro a pieni polmoni. E' un odore che appartiene un po' a tutti coloro i quali custodiscono ricordi vividi: il pranzo a casa dei nonni. L'unico, il pranzo per eccellenza. In un batter d'occhio sono davanti alla porta socchiusa. Nello stesso identico modo in cui ci stavo uno, cinque, dieci, quindici, venti anni fa.

Mi aspettano. Entro veloce e saluto. Mio nonno guarda il telegiornale e mi accoglie come sempre: «Tra poco arrivo, ti lascio qualche minuto con nonna». «Magnanimo», penso. Ho qualche minuto prima che l'argomento del gelato torni imperante nella mia vita. Corro in cucina. Quei pochi minuti in cui posso raccontare a mia nonna la vita che scorre non voglio perderli. Parlare con lei significa misurarsi con le mie conquiste o i miei rallentamenti, tutto attraverso lo sguardo di chi di vita ne ha già vissuta tanta. Per lei invece ascoltarmi è meglio di qualsiasi libro, rivista o programma televisivo. I nipoti sono la sublimazione della genitorialità, penso. L'odore del sugo ha avvolto del tutto il mio naso. Mia nonna, che si è spostata all'Esquilino con mio nonno ormai tanti anni fa, mi propone di cambiare menù da prima che diventassi maggiorenne. Non le ho mai detto di sì. La semplicità della ricetta che ripete da quando sono piccolo è stata una delle granitiche certezze della mia vita.

La pasta al sugo di nonna. «Le conchiglie di grano duro raccolgono meglio il sugo». Dice mia nonna. Il sugo è semplice: si pelano i pomodori e si passano, si insaporisce con del sale e del basilico lasciando riposare il tutto per qualche ora. Si aggiunge un pizzico di zucchero. Qualche minuto prima del mio arrivo, con un po' di olio la nonna fa soffriggere della cipolla, quando sta per dorarsi aggiunge nel pentolino il sugo e lo cuoce a fuoco lento. Nonna si avvicina lentamente. Mi sorride. Quando la pasta è cotta la scola, la versa nella padella e la ripassa per impreziosirla: il capolavoro è pronto. Con un sorriso pacato mi chiede se voglio un piatto o se la mangio tutta. Sa già la risposta.

Le racconto la settimana. Il libro che sto scrivendo, la gelateria, Giorgia, il rione, che mi piace sempre di più. Al suono della parola Esquilino sbuca mio nonno come un falco. Il difensore del rione, che stuzzicai quando definii l'Esquilino "quartiere" rischiando di confermarci pecora nera.

Si avvicina e mi dà un pizzico. «Buona la pasta eh? Ma non cambi mai menù?» Dice.

«No. Lo sai. Ho poche certezze e questa dopo Giorgia e la gelateria chiude il triangolo».

«Esagerato! Piuttosto ho visto un bel po' di movimento in gelateria, ricordati di far pulire il marciapiede», dice.

«Si hai ragione». Si parte. Ecco l'argomento del gelato!

La pasta è quasi finita.

«Mangia con calma, su». Mi dice mio nonno.

Non ci casco. Ricordo cosa mi raccontava lui di nonno Nino (il mio bisnonno Giovanni): assumeva i ragazzi stagionali in funzione di come mangiavano e in quanto tempo. Mi piace immaginare che se mi vedesse mangiare, non esiterebbe ad assumermi.

Il fumo denso della piastra annebbia la stanza, il secondo sta per arrivare.

Bistecca ai ferri. Ferri roventi, bistecca sopra circa sei minuti per lato a fuoco allegro. Sale grosso e una spolverata di pepe. Appena cotta ci si passa un filo di olio crudo.

«Nonna mi ha spedito a comprarla appena l'hai avvisata. Io sull'attenti ho esaudito la richiesta. Com'è? E' buona? No perché torno lì e gliene dico quattro altrimenti». Sorride.

Addento la bistecca che è ottima. Mio nonno prende il sigaro con una mano facendolo scivolare tra le dita e mi chiede se ho due minuti per parlare con lui. Come sempre li ho, ma anche se non li avessi non avrei via di fuga. Perché quei due minuti sono importanti: la rassegna stampa sul gelato. Due minuti, il tempo necessario per sentire borbottare il caffè dalla Moka. «Questo rione è vivo più di ogni altro». Dice, sorprendendomi. Non si parli di gelato. «La chiave è far tornare l'Esquilino un punto di arrivo. Non può più essere un territorio di passaggio».

Non si dà pace, penso. Tuttavia per chi ha vis-

suto qui più di quarant'anni non muta l'amore per il rione, la speranza che esso possa rinascere supera qualsiasi delusione.

«Si spendono tante parole. Ma se ti scordi di far pulire il marciapiede non lo farà nessuno per te. Tranne me. Non posso farlo sempre io, mica ho l'età tua. Però alcuni ragazzi cinesi che mi hanno visto hanno fatto altrettanto. E questo è niente. C'è un sacco di gente qui che fa. Quelli che parlano lasciali stare, stai con quelli che fanno». Afferma il nonno.

Il caffè borbotta. Penso al tempo che scorre. Al cambiamento dell'Esquilino. E' una grande Moka piena di persone che bollono per fare del rione un posto sicuro e pulito, ma il fuoco è lento e ci vorrà del tempo. L'aroma di caffè si sprigiona fino alle mie narici.

Il caffè perfetto con la Moka. Se si ama il caffè lo si deve fare con la Moka. Perdonatemi ma non è moda vintage, è religione. Una Moka da tre tazzine deve contenere circa 150 cl di acqua. Deve rimanere libera una piccola sacca di aria sotto l'imbuto in cui si mette il caffè macinato. Scegliete per la Moka una macinatura a grani un poco più grossi rispetto ai finissimi usati per l'espresso al bar. Non fate dunette quando mettete il caffè nel filtro e non pressatelo. Per quanto riguarda il coperchio io lo tengo chiuso. Mettete una fiamma bassa e non fate superare la temperatura d'ebollizione. La goduria della Moka è l'attesa e il profumo che si espande lento. Ne mando giù una tazzina senza zucchero. E' caldo e scioglie il sapore del pranzo nella mia gola.

Mio nonno si alza e lava i piatti mentre mia nonna mi sorride. Le sorrido. Le do un bacio e le prometto che tornerò presto. Come sempre non so quando, ma so che lì il porto è sempre sicuro.

Andrea Fassi

Volete ospitare Andrea Fassi, il viaggiatore del gusto?

scrivete una mail a:
andreafass@hotmail.it



Numero 14 anno III - Luglio/Agosto 2017

Bimestrale gratuito a cura dell'associazione "Il Cielo sopra Esquilino"

La redazione e la distribuzione del giornale sono curate da volontari.

La stampa è finanziata esclusivamente grazie al contributo di alcuni commercianti di zona.

Registrato presso il Tribunale di Roma
N° 62/2015 28-04-2015

Da Associazione "Il Cielo sopra Esquilino"
Codice fiscale 97141220588

Direttrice Responsabile
Maria Elisabetta Gramolini

Redazione

Carlo Di Carlo, Andrea Fassi, Riccardo Iacobucci, Paola Mauti, Salvatore Mortelliti, Antonia Niro, Paola Romagna, Maria Grazia Sentinelli, Carmelo G. Severino

Hanno inoltre collaborato a questo numero

Antonio Finelli, Paola Lupi

Stampato presso

Tipografia Rocografica s.r.l.
Piazza Dante 6, 00185 Roma

Per informazioni, lettere, proposte e collaborazioni

redazione@cielosopraesquilino.it

Per contribuire e sostenere il giornale

sostenitori@cielosopraesquilino.it

Potete trovare Il cielo sopra Esquilino anche online:

www.cielosopraesquilino.it
www.facebook.com/IlcielosopraEsquilino.



PRENDERE UN LIBRO E LEGGERLO
PRENDERE UN LIBRO E PORTARLO VIA
PRENDERE UN LIBRO E PORTARNE UN ALTRO
LASCARE UN LIBRO CHE VOLETE REGALARE
CERCA IL PUNTO DI SCAMBIO LIBRI
A TE PIU' VICINO

• SIAMO APERTI TUTTO L'ANNO ANCHE A FERRAGOSTO • SIAMO APERTI TUTTO L'ANNO ANCHE A FERRAGOSTO •

Messo tutto in valigia? ✓

Protezioni solari? ✓

Li prenderesti anche per me? ✓

Wowww! mi collego subito... ✓

ma è fantastico!!! 😄😄😄 ✓

Si ho acquistato tutto in Farmacia Longo 🤪 ✓



Si le ho prese in offerta al 50% \$\$ questi sono i marchi scontati ✓

puoi acquistarli anche online su www.easyfarma.it, te li consegnano in 24h! ✓

ti consiglio di guardare anche le offerte della cosmetica, trovi il 30% su Lierac, Bionike, Nuxe e Vichy. ✓

LIERAC Bionike NUXE VICHY

Ma fanno offerte su tutto, fermenti lattici, antizanzare, sali minerali, e anche sui farmaci da banco! ✓



farmacialongo

PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, 46
06 4440542

• SIAMO APERTI TUTTO L'ANNO ANCHE A FERRAGOSTO • SIAMO APERTI TUTTO L'ANNO ANCHE A FERRAGOSTO • SIAMO APERTI TUTTO L'ANNO ANCHE A FERRAGOSTO • SIAMO APERTI TUTTO L'ANNO ANCHE A FERRAGOSTO •

• SIAMO APERTI TUTTO L'ANNO ANCHE A FERRAGOSTO • SIAMO APERTI TUTTO L'ANNO ANCHE A FERRAGOSTO • SIAMO APERTI TUTTO L'ANNO ANCHE A FERRAGOSTO • SIAMO APERTI TUTTO L'ANNO ANCHE A FERRAGOSTO •